

La richiesta in una mozione dell'associazione Città Migrante **'Ital Edil, Comune parte civile'**

«**CHIEDIAMO** che il Comune si costituisca parte civile al processo Ital Edil in quanto, vista la gravità dei fatti, il numero di lavoratori interessati e le condizioni di vita e sfruttamento a cui sono stati sottoposti, è un atto dovuto». Le parole di **Federica Zambelli**, vicepresidente dell'associazione Città Migrante, sono riprese dalla mozione popolare che il 26 gennaio scorso è stata depositata in Comune.

L'associazione già da diversi mesi si è schierata al fianco dei quattromila lavoratori in nero che hanno denunciato la loro condizione di sfruttamento all'interno delle aziende Fim Ital Edil, Valsem Costruction Italia e Technological Building 7; ora che si sta giungendo alla fase conclusiva delle indagini preliminari, Città Migrante chiede che sia fatto di più.



Il tavolo

«Abbiamo raccolto settecento firme di reggiani che appoggiano la nostra mozione - spiega la Zambelli - e dal giorno in cui è stata depositata già altre cento persone si sono aggiunte».

La vicepresidente dell'associazione ricorda che le condizioni in cui i lavoratori extracomunitari lavoravano erano ver-

gognose: «Vivevano in condizioni igieniche precarie, erano pagati non più di tre euro all'ora e spesso non ricevevano nemmeno il compenso. Si trattava di condizioni paragonabili alla schiavitù: agli egiziani venivano offerti contratti sotto falso nome in modo che non destassero sospetti, mentre i moldavi venivano reclutati direttamente dal loro Paese e poi, con la promessa di un lavoro, portati qui e sfruttati». Città Migrante si augura che, dal giorno della deposizione, entro due mesi il consiglio comunale possa impegnarsi a fissare una seduta per discuterne.

All'incontro era presente anche il consigliere di Sinistra e Verdi **Pierino Nasuti**, che ha assicurato il suo impegno «affinchè la mozione sia discussa in consiglio nel più breve tempo possibile». (a.f.)